

4.3

Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali

Assessore Assetto del Territorio:
Prof. Angela Barbanente

1ª FASE: proposta PPTR (2010)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Piero Cavalcoli

Responsabile scientifico:

Prof. Alberto Magnaghi

Segreteria Tecnica:

Arch. Mariavaleria Mininni

(Coordinatrice)

Arch. Aldo Creanza

Arch. Anna Migliaccio

Arch. Annamaria Gagliardi

Arch. Daniela Sallustro

Dott. Francesco Violante

Dott. Gabriella Granatiero

Ing. Grazia Maggio

Arch. Luigia Capurso

Ing. Marco Carbonara

Dott. Michele Bux

Dott. Pierclaudio Odierna

Larist - Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Daniela Poli

Arch. Massimo Carta

Arch. Sara Giacomozzi

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Arch. Ruggero Martines

Direttore Regionale

Arch. Anna Vella

responsabile del procedimento:

Arch. Vito Laricchiuta

Ing. Francesca Pace

2ª FASE: adozione PPTR (2013)

Direttore di Area "Politiche per
l'Ambiente, le Reti e la Qualità
urbana":

Arch. Roberto Gianni

Dirigente Assetto del Territorio:

Ing. Francesca Pace

Servizio Assetto del Territorio:

Arch. Aldo Creanza

(Coordinamento generale)

Larist

Consulenza tecnico-scientifica:

Arch. Fabio Lucchesi

(Direttore)

Arch. Massimo Carta

Dott. Gabriella Granatiero

Arch. Sara Giacomozzi

Ministero dei Beni e delle Attività
Culturali e del Turismo

Direzione Generale PaBAAC

Dott.ssa Maddalena Ragni

Direttore Generale

Arch. Roberto Banchini

Arch. Carmela Iannotti

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della Puglia:

Dott. Gregorio Angelini

Direttore Regionale

Arch. Anita Guarnieri

piano paesaggistico territoriale regionale

REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

Il contributo dei Progetti Integrati di Paesaggio al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Documento Programmatico Preliminare (pag. 44 e seguenti) evidenziava, fin dai momenti iniziali di elaborazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, l'importanza per il percorso di pianificazione di determinare fin da subito una presenza attiva, visibile sul territorio, superando la lontananza istituzionale, un poco minacciosa e burocratica, che caratterizza l'elaborazione tradizionale dei piani, facendo capire dal vivo, attivando il Forum sul paesaggio, con esperienze esemplificative, gli obiettivi e le metodologie del piano. Si indicavano già in quella sede una serie di eventi capaci di accompagnare l'elaborazione del piano stesso. Lavorando¹ con i numerosi tecnici comunali e degli Enti pubblici che hanno accolto l'invito della Regione Puglia a costruire insieme il PPTR anche attraverso le azioni sperimentali, alcuni dei progetti inizialmente previsti nel DPP sono stati ulteriormente sviluppati e per alcuni di essi si inizia la fase attuativa (è il caso ad esempio delle Linee guida per i Regolamenti Edilizi con la sperimentazione sul RE del Comune di Giovinazzo in provincia di Bari; di quello delle Mappe di Comunità in alcuni comuni del Salento; della realizzazione del corridoio ecologico del Cervaro nell'ambito del PTCP di Foggia; della riqualificazione di alcune cave nel territorio di Gallipoli con la realizzazione del centro "ILMA" per la ricerca, informazione, prevenzione, riabilitazione e assistenza oncologica nel Salento). Per altri (come nel caso della proposta di Parco agricolo dei "Paduli" nel Salento) si è cercato di verificarne la fattibilità valutandola con alcune politiche in corso di attuazione che possono minare l'identità paesaggistica dei luoghi, non rispettando le semplici, ma ferme intenzioni di tutela oltre che di valorizzazione che il PPTR intende iniziare ad attuare con i progetti sperimentali. Anche in questi casi si sta sviluppando un intenso dialogo con le amministrazioni coinvolte, le associazioni² e i produttori di energie rinnovabili che, con l'installazione di numerosi impianti nell'area del Parco, potenzialmente potrebbero compromettere l'integrità paesaggistica dei "Paduli".

I progetti sperimentali, sia quelli di tipo istituzionale (sperimentazione di piani e progetti), sia quelli socioculturali (mappe di comunità, ecomusei, iniziative culturali, azioni puntuali ecc), hanno infatti, una doppia valenza:

a) esemplificare contenuti specifici del piano sui vari tematismi;

b) esemplificare procedure di attuazione del piano attraverso progetti integrati, procedure che sono state inserite nella normativa del PPTR.

I risultati dei progetti sperimentali, quindi, potranno avviare il carattere di produzione sociale del piano con l'attivazione degli attori nel territorio e verificare l'operatività di indirizzi, direttive e prescrizioni del Piano nel vivo di sperimentazioni concrete. In questi progetti, l'idea di rendere il piano paesaggistico un vero e proprio "progetto di paesaggio" prende corpo in modo inequivocabile assumendone un significato iconico che la pianificazione italiana moderna ha spesso trascurato³.

Un lavoro intenso di "empowerment"⁴ che sta evidenziando rischi e opportunità per le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio previste dal Piano.

Nel seguito si riportano alcune schede sintetiche relative ai progetti sperimentali con un maggior grado di avanzamento, non risparmiando di evidenziare criticità ed inerzie che possono rallentare e rendere più difficoltoso un percorso di pianificazione che trova nella sua volontà di comprendere, riaffermare e valorizzare il patrimonio identitario della Regione Puglia, l'elemento che con maggior forza gli Enti, gli abitanti e i produttori di paesaggio colgono e condividono nei progetti in corso.

¹ Il gruppo di lavoro che ha seguito più da vicino, insieme alla Segreteria Tecnica del Piano, l'elaborazione, tuttora in corso, dei progetti sperimentali del PPTR è composto da Giovanna Caratù, Mila Delle Foglie, Antonio Nicoletti, Francesco Rotondo, Andrea Solombrino.

² Il LUA - Laboratorio Urbano Ambientale, è stato uno dei soggetti maggiormente attivi nel promuovere il Parco.

³ A tale proposito è chiaro il racconto dell'evoluzione del disegno dei piani in Italia, effettuata da Patrizia Gabellini nel suo noto libro *Il disegno urbano*, Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.

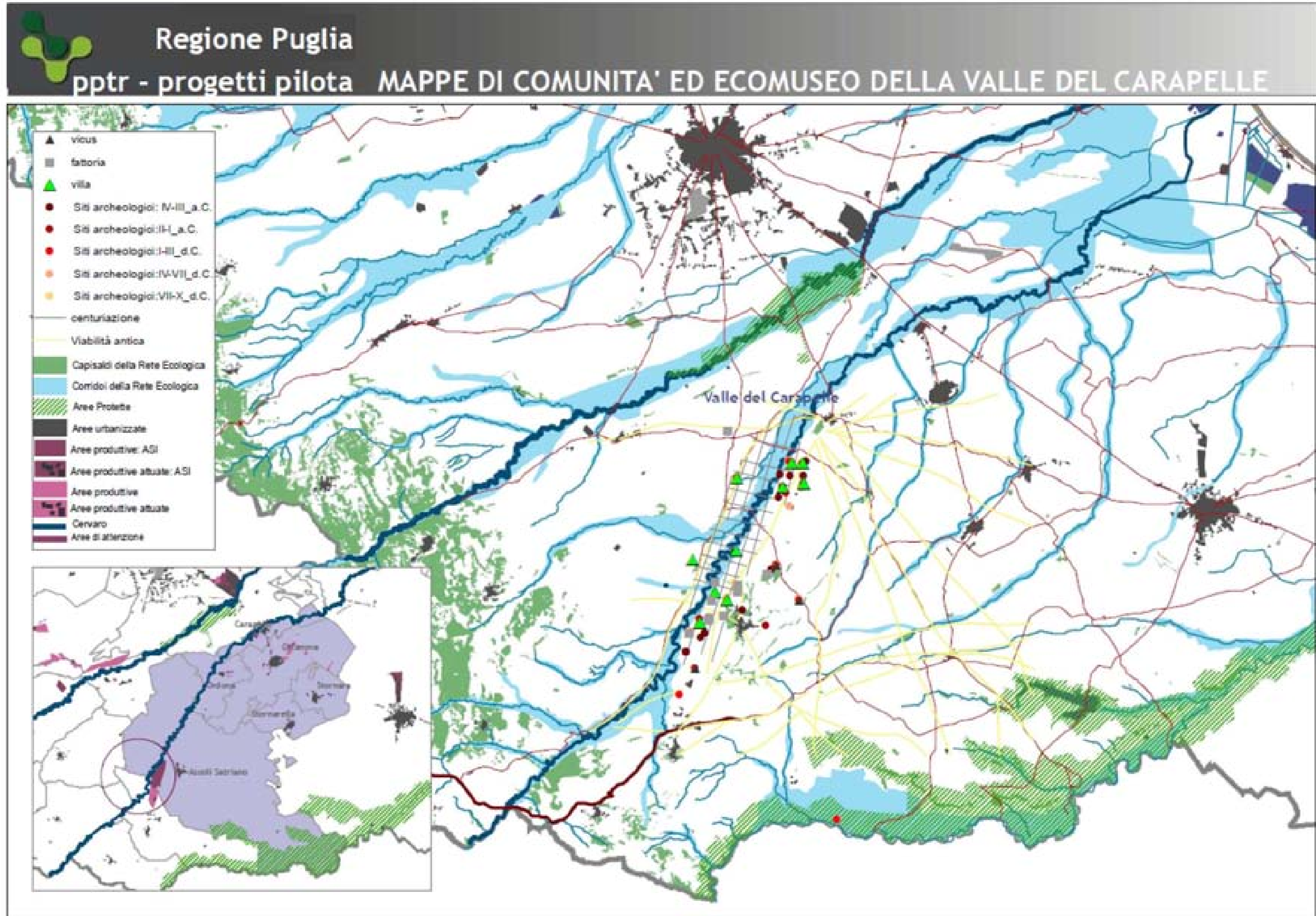
⁴ Il termine inglese si riferisce alle esperienze di pianificazione dal "basso", ossia promosse direttamente da abitanti o da piccoli gruppi di attori locali, spesso richiamate nelle pubblicazioni di noti pianificatori statunitensi come ad esempio John Friedman (*Planning in the Public Domain. From Knowledge to Action*, Princeton University Press, Princeton, 1987; traduzione italiana Borri D., Pianificazione e dominio pubblico, Dedalo Edizioni, Bari, 1994) Leonie Sandercock (*Towards Cosmopolis: Planning for Multicultural Cities*, Routledge, New York, 1997, Trad. italiana Monno Valeria, Verso cosmopolis, Città multiculturali e pianificazione urbana, Edizioni Dedalo, Bari 2004) o John Forester (*Planning in the face of power*, University of California Press, Berkeley, 1989).

4.3.0 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentale: schede progettuali



DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Mappe di Comunità ed Ecomuseo della Valle del Carapelle
Tema	<p>I progetti vogliono creare una rete locale di esperienze di cittadinanza attiva per sensibilizzare alla lettura del valore del paesaggio pugliese le popolazioni che vi abitano e per innescare processi di cooperazione e scambio anche all'interno delle stesse comunità. Tali progetti si fondano sulla costituzione spontanea di un sistema a rete di laboratori aperti a tutti i cittadini e riconosciuti dall'ente locale di riferimento, in collaborazione con gli Enti territoriali, con le Università, con gli Ordini professionali, con le Associazioni di categoria, con l'Associazionismo locale, con le scuole, e con tutti gli attori che a diverso titolo operano su territorio.</p> <p>In particolare la sperimentazione sarà orientata a favorire la cura del territorio da parte della comunità attraverso la costruzione sociale di un Ecomuseo, quale risultato di un processo attivo a livello locale già da alcuni anni, orientato a raccogliere conservare e valorizzare l'eredità culturale, le tradizioni, gli oggetti e preservare i paesaggi nei quali gli abitanti si identificano.</p>
Aree territoriali interessate	Territori della valle del fiume Carapelle afferenti ai comuni di Ascoli Satriano, Carapelle, Ortona, Ortanova, Stornara, Stornarella,
Attori interessati	Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia, Università di Lecce, Comune di Ascoli Satriano, Comune di Carapelle, Comune di Ortona, Comune di Ortanova, Comune di Stornara, Comune di Stornarella Assessorato alla trasparenza e cittadinanza attiva della Regione Puglia
Tempi di attuazione	<p>Il protocollo prevede un tempo di attuazione di 12 mesi a partire dal luglio 2009</p> <p>Si è tenuto il primo ciclo di incontri nei comuni interessati per la formazione dei laboratori, ed è in fase di completamento il secondo ciclo.</p> <p>L'unione dei Comuni dei 5 reali siti ha affiancato ha messo a disposizione del progetto un ulteriore facilitatore oltre ai tre previsti dal protocollo</p>
MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	<p>Università di Foggia: Giulio Volpe, Annalisa di Zanni, Anna Introna</p> <p>Università di Lecce: Francesco Baratti</p> <p>Comune di Ascoli Satriano: Biagio Gallo, assessore Pubblica Istruzione</p> <p>Comune di Carapelle: Alfonso Palomba, sindaco</p> <p>Comune di Ortona: Michele Pandiscia, sindaco</p> <p>Comune di Ortanova: Giuseppe Moscarella, sindaco</p> <p>Comune di Stornara: Mario Russo, sindaco</p> <p>Comune di Stornarella: Vito Monaco, sindaco</p>
Stato degli atti amministrativi	Protocollo firmato il 28 novembre 2008
Elementi significativi	In tale processo verrà facilitata la generazione di conoscenze locali secondo un approccio integrato rispetto alle conoscenze esperte. Gli ecomusei si propongono come esperienza di partecipazione che, a partire da un primo modello operativo che conduce alla redazione di mappe di comunità del paesaggio, può sviluppare un'azione interessante all'interno delle politiche di gestione del paesaggio inserite nel PPTR. In particolare, gli ecomusei possono svolgere una funzione di monitoraggio a livello locale dello stato dei luoghi, della loro conservazione o alterazione, e assumere una valenza anche progettuale, attraverso le prefigurazioni di nuovi scenari dello sviluppo, fino alla costruzione sperimentale e partecipata di nuovi paesaggi.

Coerenza esterna	<p>Tale progetto si presenta coerente rispetto ai seguenti strumenti di pianificazione territoriale:</p> <p>a) il PTCP di Foggia prevede la costituzione di una Rete Ecologica Provinciale (REP) in cui le aste fluviali e i relativi fondovalle alluvionali ne rappresentano i corridoi. La visione della REP è concepita non solo come sistema strettamente ecologico ma come sistema delle qualità in cui la tutela e la valorizzazione degli elementi antropici gioca un ruolo rilevante.</p> <p>b) Nel progetto strategico di Area Vasta di Capitanata 2020 è stata presentata un'azione di valorizzazione di tale area</p>
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	5 dei 6 comuni operano in rete già da diversi anni attraverso l'Unione dei cinque Reali Siti
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	Assi del PO FESR 2007-2013
Area Vasta di appartenenza	Capitanata 2020
Referente d'Area	Ing. Giovanna Caratù
Referente/i della ST	Ing. Francesco Rotondo



DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento
Tema	<p>Il progetto sperimentale delle "Mappe di comunità" intende rendere concreto, nell'ambito della formazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, l'art. 1 della Convenzione europea del paesaggio "il paesaggio designa una determinata parte del territorio così come percepita dalle popolazioni...".</p> <p>Il progetto sperimentale Mappe di comunità è situato tra la provincia di Lecce e Brindisi, i comuni coinvolti sono 7 (comuni di: Alessano, Botrugno, Cavallino, Noviano, San Vito dei Normanni, Tuglie). La "mappa di comunità" è lo strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di descrivere il patrimonio, il paesaggio, i saperi, le tradizioni in cui si riconoscono e che desiderano tramandare alle generazioni future. Il processo per la realizzazione del progetto Mappe di comunità è iniziato con gli ecomusei urbani nel 2007. Il 12 dicembre 2008 ad Acaya (Vernole-LE) in sede di conferenza d'area del PPTR è stato presentato il progetto sperimentale e sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Regione (a Bari) e il Comune di San Cassiano (quale ente capofila) per l'attuazione del processo di sperimentazione del P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).</p> <p>Dalla conferenza d'area di dicembre ad oggi sono stati attivati altri quattro laboratori: S. Vito dei Normanni, Cavallino, Alessano e Tuglie.</p> <p>Il 15 luglio a Nardo (LE) è stato presentato il progetto sperimentale alla conferenza d'area del PPTR.</p> <p>Il progetto fonda le sue radici nella dimensione locale del processo operativo, ed in particolare nella costituzione spontanea di un sistema a rete di laboratori aperti a tutti i cittadini e riconosciuti dall'ente locale di riferimento, in collaborazione con gli Enti territoriali, con le Università, con gli Ordini professionali, con le Associazioni di categoria, con l'Associazionismo locale, con le scuole, e con tutti gli attori che a diverso titolo operano su territorio.</p> <p>Finalità di questi laboratori è la condivisione delle diverse sensibilità, esperienze ed aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione democratica alle scelte di governo. Il paesaggio appartiene, infatti, a tutti gli individui che in esso vivono e si riconoscono.</p> <p>I laboratori costituiscono la struttura operativa sul territorio per la lettura, il confronto e l'interpretazione delle peculiarità del paesaggio pugliese, attraverso l'analisi delle dinamiche e delle pressioni esistenti, riconoscendo l'importanza delle azioni di prevenzione, volte ad evitare o ridurre i danni derivanti da interventi impropri o scorretti. Le iniziative dei singoli laboratori coinvolgono decine di persone di ogni età, ceto sociale e professione, si svilupperanno attraverso una serie di studi per la conoscenza di base del territorio, di incontri e sperimentazioni mirate all'individuazione dei metodi e delle forme più adatte a facilitare l'avvio di un processo di educazione al patrimonio locale.</p> <p>La fase di sensibilizzazione e di "risveglio" degli amministratori e dei cittadini è organizzata attraverso una serie di occasioni di incontro in cui si fanno circolare i contenuti e gli obiettivi del progetto pilota e si raccolgono idee, suggerimenti, adesioni e reazioni, a tutti i livelli, delle comunità del territorio.</p> <p>E' durante questi appuntamenti che si descrive il significato di ecomuseo come esperienza di partecipazione nella gestione e valorizzazione del territorio, come modello operativo e come pratica organizzativa, per trovare una sua prima verifica nel metodo delle mappe di comunità del paesaggio.</p> <p>Si sono organizzati workshop tematici per offrire una panoramica delle motivazioni a questo tipo di approccio, della sua applicazione pratica e dei problemi che si aprono in termini di connessione e di coerenza fra questa innovativa pratica partecipata ecomuseale e la procedura di pianificazione paesaggistica avviata in Puglia con il PPTR, per sottolineare ancora una volta le opportunità potenzialmente disponibili e offerte in questo campo da un atteggiamento partecipato verso il "bene" paesaggio.</p> <p>L'attività dei laboratori si basa sulla sperimentazione di metodologie diverse di ascolto, di selezione/decisione sugli elementi e sui valori e di rappresentazione formale delle mappe da realizzare. Ogni laboratorio privilegia i metodi di indagine e di realizzazione che ritiene più adatti alla propria realtà e capacità, decidendo di dare avvio alla propria attività con la predisposizione di alcune domande significative (Cosa rende speciale e diverso dagli altri questo luogo? Quali sono le cose che hanno maggiore significato per noi? Cosa è importante di questo paesaggio? Che cosa mi mancherebbe se non ci fosse più? Cosa vogliamo farne di questo patrimonio? Cosa e come vogliamo preservare? O migliorare? O trasformare?) da sottoporre alla comunità locale di appartenenza sotto forma di questionario/inchiesta distribuito anche con l'aiuto delle scuole.</p> <p>Data la grande estensione territoriale in cui si opera il lavoro si organizza per fasi attuative che corrisponderanno alla redazione del quaderno dell'ecomuseo (diario di bordo delle attività, questionari, materiale grafico e fotografico, risultati, proposte, ecc.) con i quali far conoscere agli altri Comuni i percorsi seguiti e le conoscenze acquisite o riscoperte.</p> <p>In questa prospettiva sarà importante creare momenti di scambio di informazioni e di esperienze tra i gruppi delle diverse mappe per una diffusione pubblica dei risultati, che potrà essere resa ancora più efficace anche grazie alla realizzazione di una eventuale mostra itinerante.</p> <p>Gli originali delle mappe realizzate da ogni laboratorio saranno messe a disposizione di quanti desiderino consultarli e saranno collocate in spazi frequentati dalle comunità, perchè possano essere arricchite e integrate nel tempo.</p>



Figura 4 Mappa di Botrugno (LE)



Figura 5 mappa di comunità di Acquarica di Lecce (LE)



Figura 6 mappa di comunità di Neviano (LE)

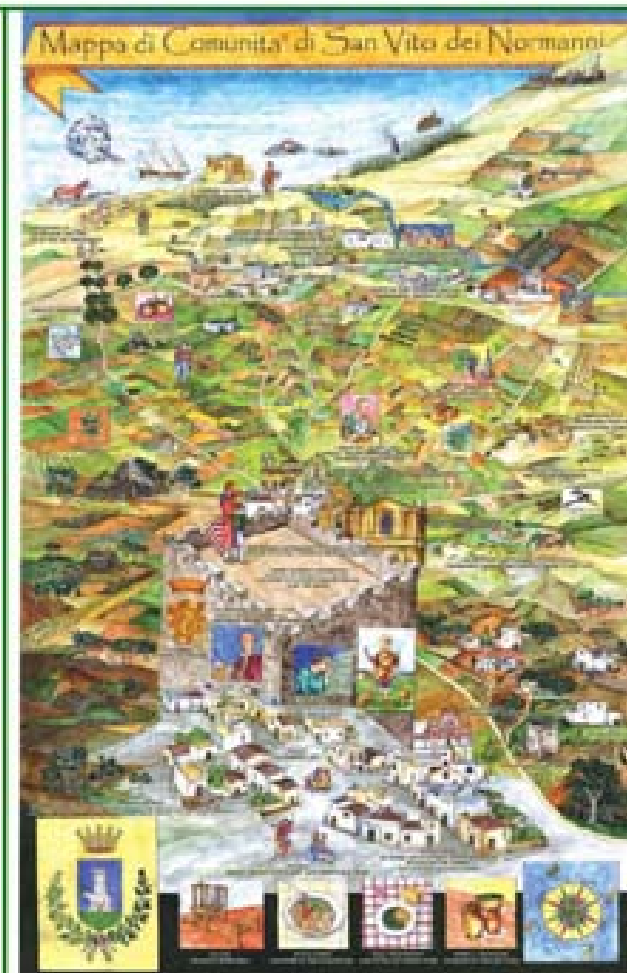


Figura 7 mappa di comunità di Neviano(LE)



Figura 8 mappa di comunità di cavallino(LE)

Aree territoriali interessate	Per il Salento i Comuni coinvolti sono: Botrugno - Ecomuseo Urbano Acquarica (fraz. di Vernole) - Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra Neviano - Ecomuseo delle Serre Salentine Cavallino - Museo Diffuso Storico Ambientale San Vito dei Normanni - Museo Diffuso Castello d'Alceste Alessano - Centro di Educazione Ambientale Tuglie
Attori interessati	Comunità locali associazioni, imprenditori, Comuni di: Botrugno, Neviano, Cavallino, San Vito dei Normanni, Alessano e Tuglie; Apt, Provincia, Università del Salento, Regione Puglia; Settore Assetto del Territorio, Urbanistica, Segreteria Tecnica PPTR.
Stato di avanzamento e principali problematiche emerse	Il protocollo di intesa del progetto è stato firmato dagli enti coinvolti durante la conferenza d'area del PPTR tenutasi ad Acaya (Vernole) il 12.12.2008. Dalla conferenza d'area di dicembre ad oggi sono stati attivati altri quattro laboratori: S. Vito dei Normanni, Cavallino, Alessano e Tuglie (quest'ultimo è stato aggregato in corso d'opera grazie ad un finanziamento aggiuntivo). Il 15 luglio a Nardo (LE) è stato presentato il progetto sperimentale alla conferenza d'area del PPTR.
Iniziativa in corso e previste	Sono stati pubblicati i quaderni dell'ecomuseo urbano di Botrugno(LE), dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce(LE), del paesaggio delle serre di Neviano(LE), del museo diffuso di San Vito dei Normanni(BR), del laboratorio eco museale per il paesaggio di Cavallino (LE). Inoltre sono state elaborate le mappe di comunità dei seguenti comuni: Cavallino (LE); Botrugno (LE); San Vito dei Normanni (BR); Neviano(LE); Acquarica di Lecce (LE).
Inquadramento territoriale del progetto	

MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Stato degli atti amministrativi	Il protocollo di intesa è stato firmato il 12 dicembre 2008 presso il Castello di Acaya, Vernole (LE)
Elementi significativi	<p>L'iscrizione alla rete ecomuseale regionale consentirà all'Ente richiedente l'accesso all'area dei servizi riservati del portale, obbligandolo al rispetto e all'osservanza dei seguenti impegni e principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere nelle comunità locali [...] le sole detentrici della loro cultura. A loro compete il diritto di interpretarla e di legittimarla. • Il significato della cultura e dei suoi valori possono essere definiti solo dall'intuito umano e dall'interpretazione basata sulla conoscenza. La competenza culturale deve essere accresciuta. • La partecipazione è essenziale agli ecomusei. La cultura è un bene comune e democratico e deve essere gestita democraticamente. • In caso di conflitti fra turismo e conservazione culturale è a quest'ultima che va data la precedenza. Il patrimonio autentico non deve essere messo in vendita, sebbene la produzione di beni di qualità basati sulle attività tradizionali debba essere incoraggiata. • La pianificazione integrata e di lungo periodo è di massima importanza. Occorre sottrarsi ai profitti economici a breve termine che possono distruggere la cultura. • La protezione del patrimonio culturale deve essere integrata in un approccio ambientale complessivo. Materiali e tecniche tradizionali svolgono un ruolo essenziale a questo proposito. • Lo sviluppo sociale è un prerequisito per la creazione di ecomusei in comunità vitali. Il benessere degli abitanti deve essere migliorato in modo da non compromettere i valori tradizionali. • Il processo ecomuseale si avvia mediante l'organizzazione di un incontro pubblico con la cittadinanza per la sua presentazione. • L'avvio del processo è subordinato all'attivazione di un laboratorio ecomuseale in una sede operativa messa a disposizione dall'ente proponente. • L'ente proponente si impegna ad aderire alla RECEP-ENELC - Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. www.recep-enelc.net
Coerenza esterna	La convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000. Piani Strategici delle aree vaste di: - Lecce, - Brindisi - Casarano.
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	/
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	Enti locali, FESR 2007-2013, piani strategici di Lecce, Brindisi e Casarano, privati
Area vasta di appartenenza	Lecce, Casarano e Brindisi
Referente d'Area	Andrea Solombrino
Referente/i della STO	Francesco Barattì

DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria
Tema	<p>L'Ecomuseo della Valle d'Itria vuole essere un museo diffuso sul territorio che si propone di documentare, conservare e valorizzare i tanti siti naturali e le altrettanto numerose manifestazioni della cultura materiale e immateriale (trulli, masserie, iazzili, muretti a secco, tratturi, pozzi, lavatoi, aree archeologiche, ma anche pratiche di vita e di lavoro, saperi tradizionali, produzioni locali) che in Valle d'Itria costituiscono un vero e proprio sistema territoriale. L'area di riferimento, che rientra nei territori dei Comuni di Alberobello, Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli (firmatari del protocollo d'intesa) e Noci è un territorio complesso che esprime grandi valenze paesaggistiche.</p> <p>L'Ecomuseo comprende numerose emergenze, naturali e antropiche, legate tra loro dalla stessa storia geologica e da un'attività materiale comune, quella dell'utilizzo del suolo a fini agricoli, produttivi, domestici e della pietra a fini abitativi, stradali, di confine. Ciò significa che il territorio non è fatto di soli ambienti, con le loro componenti biotiche e abiotiche, ma ingloba la storia degli uomini che vi hanno abitato e lavorato nel passato (e che continuano a farlo) e le tracce che l'hanno segnato.</p> <p>Le finalità del processo per la costituzione dell'Ecomuseo sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la creazione di nuovi strumenti didattici; • l'uso sperimentale della tecnica dell'interpretazione, ovvero la capacità di comunicare i significati e i valori dei luoghi visitati, evidenziandone gli aspetti non visibili e i collegamenti tra le singole manifestazioni; • la ricerca di un percorso innovativo per lo sviluppo sostenibile; • la creazione e il consolidamento dell'identità locale. <p>Il progetto propone nell'ambito della Valle d'Itria un processo di sviluppo basato sulla partecipazione attiva dei giovani e finalizzato alla "ricostruzione" dell'identità dei luoghi e delle persone che li abitano, non solo per difendere tale identità dall'omologazione ma pure per interpretarla e utilizzarla nell'elaborazione di un nuovo scenario sociale e civile.</p>
Aree territoriali interessate	L'ecomuseo interessa i territori dei Comuni di Alberobello, Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli (firmatari del protocollo d'intesa) e Noci (aggiuntosi nell'esperienza dell'Ecomuseo in un secondo momento rispetto alla stipula del protocollo d'Intesa).
Attori interessati	Comune di Alberobello Comune di Cisternino Comune di Fasano Comune di Locorotondo Comune di Martina Franca Comune di Monopoli Regione Puglia, Settore Assetto del Territorio, Urbanistica, Segreteria Tecnica PPTR
Tempi di attuazione	Maggio - luglio 2009 - selezione dei giovani partecipanti al corso di formazione 12 settembre 2009 - inizio corso di formazione per facilitatori ecomuseali Ottobre 2009 : costituzione dell'Associazione ecomuseale di valle d'Itria Novembre 2009 - inizio lavoro in rete sui territori comunali per la formazione dell'Ecomuseo e la realizzazione delle Mappe di Comunità Dicembre 2010 - completamento lavori e apertura dell'Ecomuseo di valle d'Itria


Immagini rappresentative



MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Arch. Eugenio Lombardi, promotore e coordinatore dell'Ecomuseo
Stato degli atti amministrativi	Il Protocollo di Intesa con la Regione è stato siglato il 23 maggio 2009 nel corso del Convegno Nazionale "Ecomusei: nuovo valore a paesaggio e territorio", tra la Regione Puglia e i Comuni di Alberobello, Cisternino, Fasano, Locorotondo, Martina Franca, Monopoli. Nell'attuazione del progetto di Ecomuseo, a questi Comuni si è aggiunto successivamente Noci, sebbene non sia tra i firmatari del protocollo.
Elementi significativi	Il progetto di Ecomuseo assume un valore simbolico per la valenza paesaggistica del territorio su cui insiste e strategico per l'importanza della tutela di un patrimonio storico ambientale quale quello, appunto, della Valle. Mediante il coinvolgimento dei cittadini e con la dimensione territoriale che ha assunto, il progetto intende promuovere iniziative di tutela attiva nella consapevolezza che la tutela del paesaggio può essere efficace solo se pienamente condivisa e percepita nei suoi valori da parte delle popolazioni insediate. La dimensione didattica fornisce un contributo ulteriore alla strategicità del progetto, in quanto mira a costituire gruppi di lavoro di esperti, capaci di sensibilizzare il territorio diffondendo i valori paesaggistici nel rispetto di una visione attiva della tutela e nel convincimento che tutela e valorizzazione sono possibili e utili reciprocamente.
Coerenza esterna	Il progetto si inserisce nella strategia regionale che mira a promuovere la condivisione dal basso degli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio. Le molteplici innovazioni introdotte negli strumenti e nei metodi di pianificazione del territorio promuovono a vario titolo da un lato la partecipazione attiva dei cittadini alle scelte, dall'altro una visione attiva della tutela. Il progetto di Ecomuseo, anche in linea con quanto previsto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, promuove proprio questo tipo di approccio alla gestione del territorio e alla sua valorizzazione.
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	Nella valutazione della coerenza interna nel complesso delle politiche comunali è opportuno fare una distinzione tra approcci non sempre uniformi da parte delle amministrazioni locali coinvolte. Ciò è comprensibile per vari motivi, non ultimo la presenza di un territorio riccamente dotato di elementi di valore, che implicano non poche limitazioni alle possibilità di trasformazione mettendo potenzialmente in difficoltà le decisioni pubbliche in casi di scelte complicate dettate da interessi pur legittimi, ma non sempre facilmente conciliabili con le esigenze di tutela paesaggistica e ambientale. È utile rilevare però che tutte le amministrazioni locali coinvolte hanno approvato in consiglio comunale la Convenzione Europea del Paesaggio, di fatto assegnando valore istituzionale a questo documento e quindi dando un quadro di coerenza forte alla iniziativa. In alcuni casi l'esperienza si inquadra in un parallelo percorso di pianificazione generale. È il caso, ad esempio, del Comune di Locorotondo, impegnato nella redazione del PUG. In questo caso l'Ecomuseo di valle d'Itria, espressione delle componenti materiali e immateriali del paesaggio, mira a fornire una "visione identitaria quale invariante strutturale della pianificazione strategica comunale". Tra gli obiettivi tradotti nel redigendo PUG ritroviamo i seguenti: - forte identità territoriale da salvaguardare; - pianificazione strategica comunale unitaria, con l'inglobamento nel PUG del Piano di recupero del centro storico, del Piano Urbano della Mobilità, del Piano del Colore e del Piano dei Tempi e degli Spazi; - nuovi rapporti nel sistema mono-policentrico di centro urbano – contrade – rete di masserie – residenze rurali diffuse;

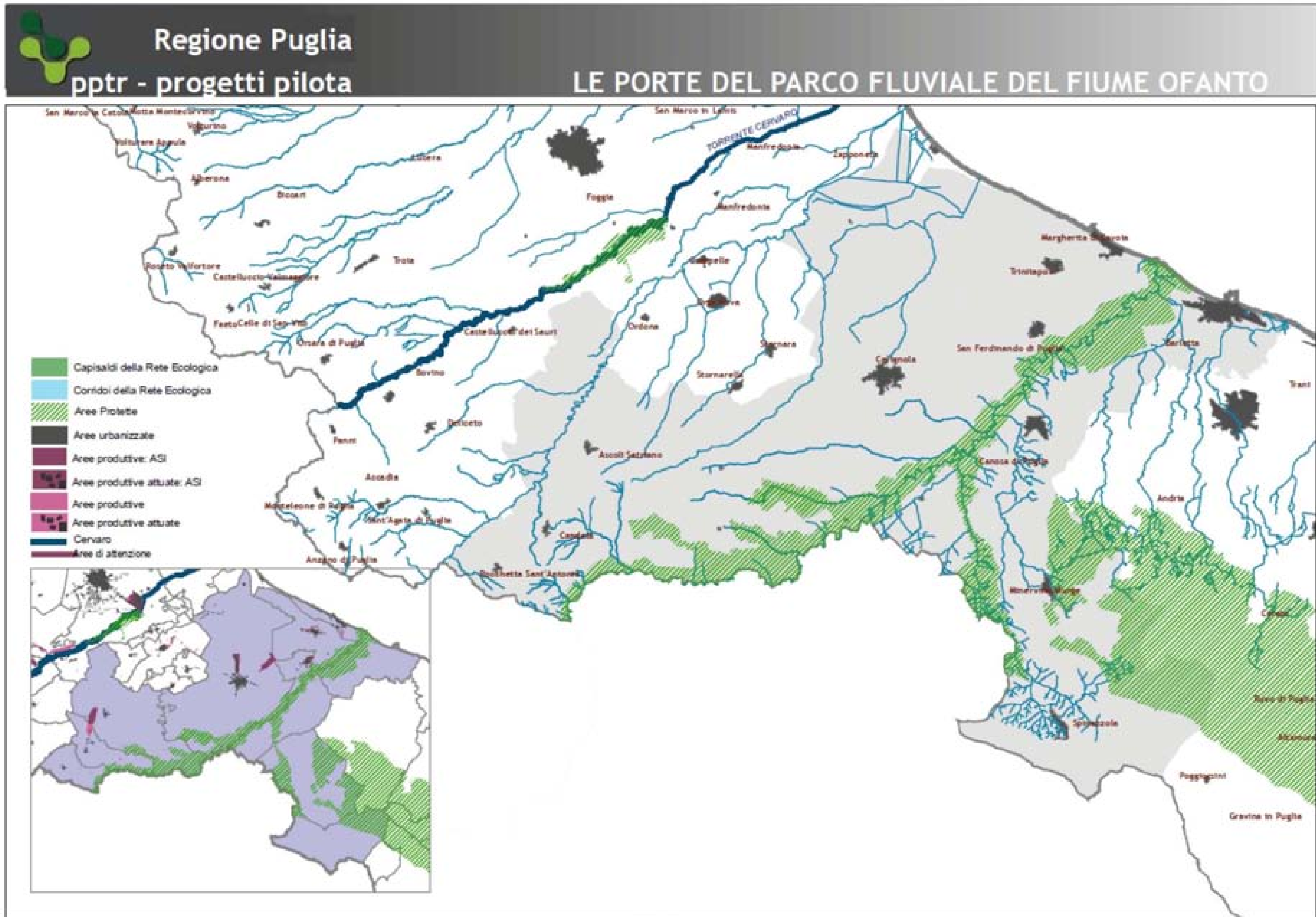
	- miglioramento della qualità di vita nelle aree rurali a residenza diffusa attraverso un ampio programma di recupero e riqualificazione di trulli, masserie, muretti a secco e l'offerta di servizi generali decentrati nelle contrade maggiori; - miglioramento delle prospettive turistiche attraverso un generale innalzamento della qualità fisica e culturale del territorio.
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	PSR, PO FESR asse IV, POIN Attrattori Naturali Culturali e Turismo
Area Vasta di appartenenza	Valle d'Itria
Referente d'Area	Ing. Antonio Nicoletti
Referente/i della ST	Ing. Francesco Rotondo

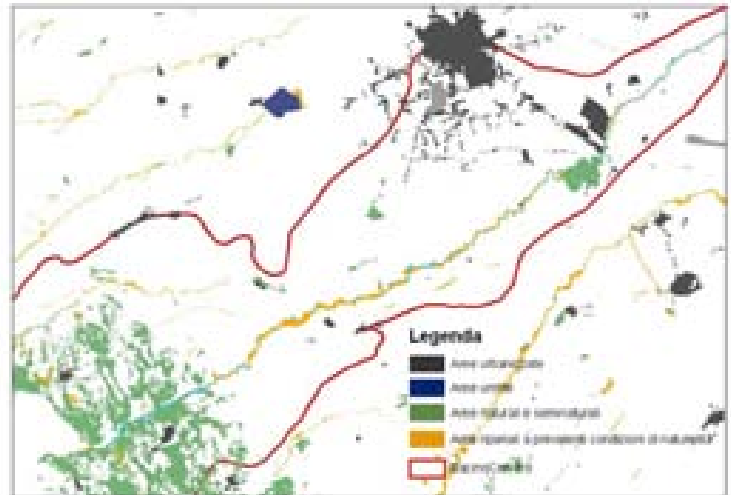
DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume
Tema	<p>L'obiettivo fondamentale del progetto è orientato alla fruizione del neo Parco Regionale Naturale del fiume Ofanto attraverso la realizzazione di punti di accesso collocati in corrispondenza di undici siti rilevanti dal punto di vista identitario per le comunità locali. Tali porte aspirano a diventare luogo delle aspettative della comunità per la richiesta di paesaggio sostenibile in un territorio fortemente antropizzato.</p> <p>Tale azione principale si accompagna a quella più generale di creazione del cosiddetto "Patto della Val d'Ofanto", teso a consolidare il tessuto produttivo territoriale e a favorirne l'evoluzione attraverso il coinvolgimento dei governi locali e regionali.</p> <p>Il percorso avviato in questa direzione ha portato alla stesura, condivisione e divulgazione del Manifesto del Parco fluviale dell'Ofanto in cui vengono mappati gli 8 valori¹ per il Contratto di Fiume e vengono esplicitati i temi rilevanti rispetto alla strategia di sviluppo endogeno.</p> <p>Il Contratto di Fiume impegnerà i soggetti firmatari (pubblici e privati) a:</p> <ul style="list-style-type: none"> •riconoscere i valori del Manifesto •costituire e sperimentare l'associazione per il marchio bioregionale alla scala di bacino idrografico •realizzare a vario titolo una rete ecologica multifunzionale di bacino riveniente dall'omogeneizzazione delle reti ecologiche provinciali (Foggia, Bari, Potenza, Avellino, Campobasso) •costituire un laboratorio /Osservatorio sulla gestione della Rete Ecologica •individuare la Rete Ecologica quale fattore di territorializzazione delle programmazioni regionali e delle relative azioni previste •perseguire pratiche agronomiche a basso consumo idrico •orientarsi verso la multifunzionalità agricola •raggiungere i requisiti indispensabili per l'accreditamento del marchio •rinaturalizzare delle aree di golena <p><i>(I) L'agricoltura</i> rappresenta l'essenza della gran parte del parco fluviale dell'Ofanto; <i>(II) Terzo Paesaggio</i> La naturalità del parco fluviale è quella relittuarica; <i>(III) Rete Ecologica</i>; <i>(IV) "partecipazione pioniera"</i>, di piccoli gruppi (ad alta motivazione) attorno a progettualità di tipo compensativo riferita ad attività di miglioramento e qualificazione (in termini di sostenibilità) delle attività produttive, più che di scopo; <i>(V) territorializzazione del Piano di Sviluppo Rurale, e del POR</i>, in ordine all'opportunità di prevedere misure ed incentivi di compensazione, premialità; <i>(VI) "sportello unico"</i> in grado facilitare gli adempimenti amministrativi dei soggetti privati nel rilascio di autorizzazioni, oltre che indirizzarli verso il corretto impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione della programmazione regionale 2007/2013 rispetto alla multi-funzionalità dell'agricoltura. <i>(VII) Le vie di terra e le vie di acqua</i> La Valle dell'Ofanto appare segnata ad un insieme fitto di tracciati ineludibili, riconosciuti e condivisi nel lungo tempo della loro formazione e nelle modalità di utilizzo (strade e le vie dell'acqua); <i>(VIII) Il Parco dei Poli</i>, l'insieme dei Borghi rurali, quali luoghi presidati, in aggiunta alla ricca presenza di attrattori culturali ed archeologici lungo la Valle.</p>
Aree territoriali interessate	Territori dei comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trinitapoli. L'area di interesse scaturita dal processo in atto si è estesa all'intero bacino idrografico.
Attori interessati	Comune di Canosa di Puglia (comune capofila), Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto per l'Occupazione Nord-Barese Ofantino; circa 80 operatori economici appartenenti all'area dell'intero bacino idrografico

Tempi di attuazione	<p>Per la realizzazione delle Porte del Parco il progetto, già messo a punto per la candidatura alla Misura 6.1 del POR Puglia 2000-2006, è in sede di negoziazione con l'Ufficio Parchi della Regione Puglia.</p> <p>Per quanto concerne il Contratto di Fiume, si sottolinea che l'iniziativa intrapresa prevede alcuni obiettivi a breve scadenza, così come di seguito descritti, e ad altri da realizzare nel medio-lungo periodo, in funzione dei tempi di condivisione da parte degli attori coinvolti e in funzione dei tempi di realizzazione delle azioni previste nella programmazione operativa regionale.</p> <p>Tra il 10 e il 20 ottobre 2009 verrà firmato a Calitri (AV) un protocollo d'intesa, preliminare al Contratto di Fiume.</p> <p>A S. Ferdinando di Puglia, in occasione della fiera del carciofo di novembre 2009, sarà costituita l'associazione per il marchio bioregionale</p>
Immagini rappresentative	

MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Comune di Canosa di Puglia Agenzia Territoriale per l'Ambiente del Patto per l'Occupazione Nord-Barese Ofantino
Stato degli atti amministrativi	Nel dicembre 2008 è stato firmato il protocollo di intesa tra il Comune di Canosa (capofila degli 11 comuni dell'area), l'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PNO, la Regione Puglia Per la realizzazione delle Porte del Parco è stata inoltrata istanza dal comune di Canosa di Puglia alla regione Puglia a) Approvazione progetto definitivo con delibera di Giunta Comunale dei comuni di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Spinazzola b) Adesione al partenariato formato dai comuni ricadenti nel parco del fiume dell'Ofanto ed individuazione del Comune capofila. c) Parere comitato VIA regionale favorevole
Elementi significativi	Si ritiene di particolare interesse la dimensione processuale di questo progetto che lavora secondo un approccio incrementale ed adattivo al problema e che si può ormai ritenere duratura nel tempo. Il processo di partecipazione delle istituzioni e degli operatori messi in campo, poi, ha rivelato un carattere di continuità in grado di offrire notevoli contributi alla costruzione sociale del paesaggio e al rafforzamento di un'identità debole che sta perdendo quasi completamente la memoria del fiume.
Coerenza esterna	a) INTERREG Grecia - Italia 2000-2006", asse prioritario III: "ambiente e patrimonio culturale". Misura 3.1: "Miglioramento della gestione degli ecosistemi comuni". Adesione al progetto «Istruzione ed Incorporamento delle Comunità Locali attorno ai fiumi Kalamas (Ioannina, Thesprotia) e Ofanto (Patto Nord Barese ofantino, Canosa, Barletta), per la Tutela degli Ecosistemi, per il Monitoraggio e lo Sviluppo Sostenibile delle Aree. Cod Progetto I3101025. Misura 3.2: "Valorizzazione e promozione di itinerari caratteristici per usi turistici dei fiumi Kalamas e Ofanto" b) Piano Strategico Vision 2020 c) Azione "Rete Ecologica PTO NBO" cod. 42 del Piano di Azione Ambientale del PTO NBO d) Temi/sperimentali per l'attuazione del PPTR (2008), ed in particolare: La riconoscibilità dei fronti urbani; La valenza paesistica delle infrastrutture o di una rete di mobilità infraregionale su ferro; La Rete ecologica regionale nel transetto rappresentativo costa/entroterra; Promozione del turismo sostenibile in aree interne (borghi); Restauro tratturi e) Convenzione APAT – Agenzia Territoriale Ambiente per la elaborazione (2007/2008) di "linee guida per la progettazione e condivisione della Rete Ecologica interregionale a scala di bacino idrografico".
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	a) Azioni pilota di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali e di conservazione della Lontra nel tratto medio - basso dell'Ofanto, Sic it9120011, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: comune di Barletta b) Progetto di miglioramento delle condizioni dell'habitat finalizzato alla sosta e nidificazione della popolazione di Aldeidi, POR PUGLIA 2000-2006, Asse I - Misura 1.6, Linea di intervento 2, Soggetto Capofila: comune di Barletta.

Riferimenti a possibili misure di finanziamento	a) i PO 2007-2013 delle Regioni Campania, Basilicata e Puglia lasciano aperti gli spazi per un accordo di programma interregionale per lo sviluppo della Valle dell'Ofanto, in grado di valorizzare ed integrare le azioni portate avanti separatamente nei tre sub sistemi dell'Alto, Medio e Basso Ofanto b) programmi interregionali del Mezzogiorno "Attrattori culturali, naturali e turismo"
Area Vasta di appartenenza	Capitanata 2020, Vision 2020, Monti Dauni
Referente d'Area	Ing. Giovanna Caratù
Referente/i della ST	Ing. Francesco Rotondo



DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
Tema	<p>Il progetto strategico si propone come studio di fattibilità per la realizzazione di un corridoio ecologico di connessione nell'area del fiume Cervaro, appartenente sia alla Rete Ecologica Regionale che Provinciale.</p> <p>Tale progetto, concependo la Rete Ecologica come infrastruttura per lo sviluppo sostenibile e come sistema di offerta di beni, propone un'azione che si riferisce all'insieme di interventi di riqualificazione ambientale e naturalistica così come di valorizzazione storico-culturale. Lo studio, quindi, si propone il duplice obiettivo di conservazione del paesaggio e degli ecosistemi e di fruizione del corridoio.</p> <p>Attraverso analisi vegetazionali e faunistiche è individuato lo stato di conservazione del sistema al fine di determinare indicazioni progettuali di ingegneria ambientale utili alla dispersione delle specie faunistiche e vegetazionali, ponendo particolare attenzione alla costruzione di percorsi che aumentino l'attrattività dell'area secondo un modello sostenibile.</p> <p>Lo studio individua il corridoio come luogo delle opportunità, distinguendo un'area più ristretta che svolge una funzione prevalentemente ecologica, cui si affianca un'area più estesa a valenza multifunzionale. Tale corridoio costituisce elemento di dettaglio rispetto allo schema direttore della Rete Ecologica Regionale.</p>
Aree territoriali interessate	<p>Territori dei 16 comuni di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Foggia, Manfredonia, Monteleone di Puglia, Ortona, Orsara di Puglia, Panni, Troia.</p> <p>Nel corso dello studio si stanno estendendo le analisi all'intero bacino idrografico che comprende anche comuni campani</p>
Attori interessati	<p>Regione Puglia-Ufficio Parchi e Riserve Naturali del Servizio Ecologia; Provincia di Foggia-Ufficio di Piano; Comune di Foggia in qualità di Ente gestore del Parco Naturale regionale "Bosco Incoronata" Comune di Castelluccio dei Sauri</p> <p>Si è inoltre attivato un tavolo a cui partecipano i diversi enti territoriali coinvolti (comuni dell'intero bacino, regioni e province limitrofe) al fine di condividere i risultati dello studio e generare sensibilizzazione sugli obiettivi previsti</p>
Tempi di attuazione	12 mesi a partire dalla firma della Convenzione (dicembre 2008)
Immagini rappresentative	

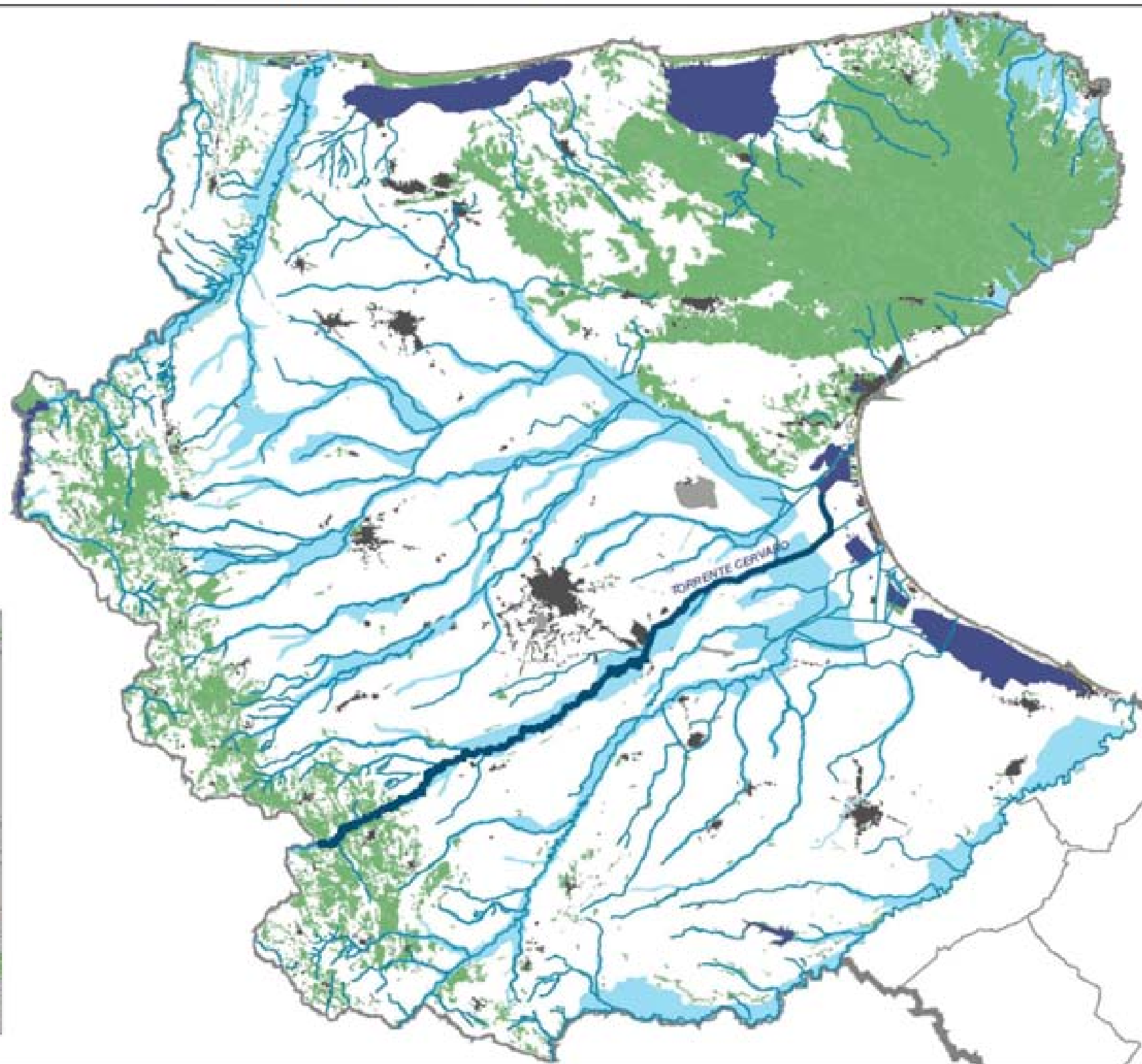
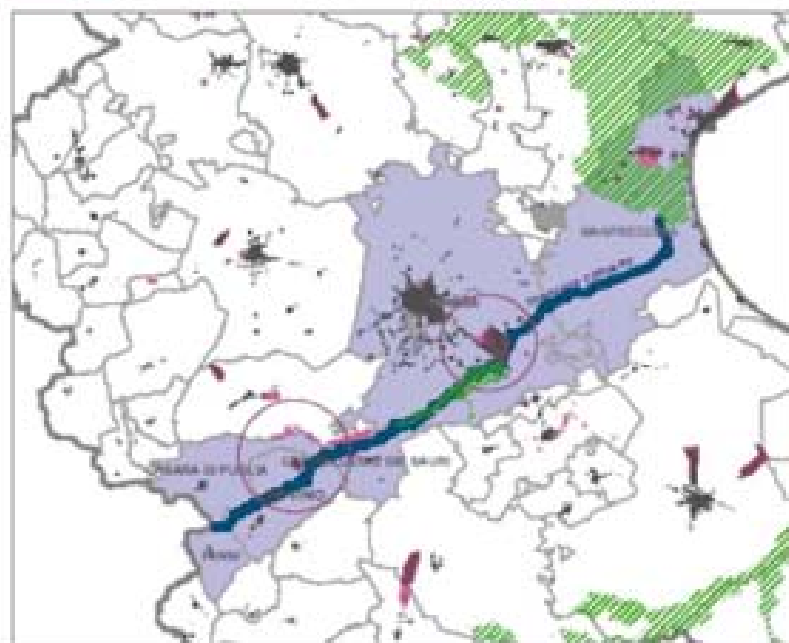
MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Regione Puglia - Ufficio Parchi Provincia di Foggia - Ufficio di Pianificazione Territoriale
Stato degli atti amministrativi	<p>E' stata firmata a dicembre 2008 una Convenzione che impegna ciascun sottoscrittore a svolgere compiti differenziati.</p> <p>Lo studio è stato finanziato dalla Regione Puglia (215.000 Euro su fondi CIPE) e cofinanziato dalla Provincia di Foggia (45.000 Euro).</p> <p>L'11 dicembre 2008, il progetto è divenuto Piano Operativo Integrato (piano attuativo) del PTCP di Foggia.</p>
Elementi significativi	<p>La configurazione del corridoio del fiume Cervaro si snoda lungo il fondovalle alluvionale attraverso unità paesistico ambientali di tipo differente a partire dall'Appennino Dauno verso la costa. Tale situazione pone il progetto nelle condizioni di presentare diversi elementi di replicabilità per lo studio e per il modello di intervento nei numerosi corridoi dei fondovalle pugliesi.</p> <p>Interessante, poi, è l'approccio integrato a diversi livelli di pianificazione che opera a scale di intervento differenziate sia territoriali che urbane.</p> <p>Si segnala inoltre la condivisione dei risultati dello studio con numerosi esperti naturalisti con cui si è avviata un'attiva collaborazione finalizzata ad una maggiore proliferazione di idee e ad un maggiore controllo della validità delle analisi e degli interventi che si andranno a proporre.</p>
Coerenza esterna	<p>La parte a monte del Cervaro è interessata dal un Sito di Importanza Comunitaria. Il Piano Strategico Capitanata 2020 propone interventi che seguono lo stesso approccio su altre aste fluviali.</p> <p>Si è inoltre attivato un collegamento con il coordinamento nazionale del gruppo di lavoro che studia la dispersione della lontra nell'Italia meridionale. Si sono condivisi i dati emersi nel corso dello studio di fattibilità che consentirà la definizione delle aree di idoneità per l'insediamento della lontra del bacino idrografico, quale specie ombrello molto significativa.</p>
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	<p>Il Cervaro costituisce corridoio ecologico di livello regionale.</p> <p>Il PTCP di Foggia, inoltre, propone una strategia della costruzione della rete Ecologica Provinciale che attribuisce un ruolo prioritario ai corridoi dei fondovalle alluvionali cui il Cervaro appartiene. Inoltre il PTCP prevede su questa asta fluviale la redazione di un suo strumento attuativo, il "Piano Operativo Integrato", di cui il presente progetto costituisce parte essenziale.</p>
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	<p>Il progetto è già finanziato.</p> <p>Possibili canali di finanziamento per la realizzazione degli interventi: misure del PSR 2007-2013 (fasce tampone, siepi e filari; costruzione di piccole aree umide, inerbimento di colture arboree, multifunzionalità, ecc); asse 4 del PO FESR 2007-2013; Piano Triennale Provinciale</p>
Area Vasta di appartenenza	Capitanata 2020, Monti Dauni
Referente d'Area	Ing. Giovanna Caratù
Referente/i della ST	Ing. Francesco Rotondo



Regione Puglia
pptr - progetti pilota

CORRIDOIO ECOLOGICO DEL TORRENTE CERVARO

- Capiisaldi della Rete Ecologica
- Corridoi della Rete Ecologica
- Aree Protette
- Aree urbanizzate
- Aree produttive: ASI
- Aree produttive attuate: ASI
- Aree produttive
- Aree produttive attuate
- Cervaro
- Aree di attenzione



DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Valorizzazione tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela
Tema	<p>Il progetto pilota si propone come obiettivo prioritario il recupero e la valorizzazione del tratto terminale di circa 20 Km del Tratturo Pescasseroli-Candela.</p> <p>Specifica attenzione sarà posta ad una visione integrata del paesaggio rurale dell'area di studio che tenga conto delle sue componenti naturalistiche, storiche e archeologiche.</p> <p>In particolare si prevede la costruzione di un itinerario turistico-culturale quale elemento saliente della più ampia rete di beni culturali, in grado di valorizzare i diversi beni isolati, le aree a prevalente naturalità presenti lungo la dorsale dei Monti Dauni e le aree archeologiche. Il progetto si pone come modello di riferimento da estendere all'intera maglia tratturale.</p> <p>In particolare, a partire dalla ricognizione di quanto è accaduto all'indomani dell'istituzione del Parco Regionale dei Tratturi e dalla ricostruzione dello stato delle proprietà, si giungerà alla proposta di alcuni interventi che possono ritenersi esemplificativi di situazioni ricorrenti (attraversamento di un centro storico, presenza di attraversamenti viari di diversa importanza, intersezione con la Rete Ecologica).</p> <p>L'individuazione di tali interventi sarà animata da alcuni criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ leggibilità della traccia ▪ multifunzionalità ▪ sostenibilità/fattibilità economica con particolare attenzione agli aspetti relativi alla gestione
Aree territoriali interessate	Territori dei 5 comuni di Anzano di Puglia, Monteleone di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Candela
Attori interessati	<p>Regione Puglia-PPTR;</p> <p>Regione Puglia-Ufficio Tratturi;</p> <p>Provincia di Foggia-Ufficio di Piano;</p> <p>Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali</p> <p>Comuni di Anzano di Puglia, Monteleone di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia, Candela</p>
Tempi di attuazione	Il gruppo di lavoro si è costituito ed ha cominciato le analisi territoriali. Non è stata individuata la scadenza progettuale che si stima di durata 6-8mesi
Immagini rappresentative	

DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino): interventi di recupero, conservazione e valorizzazione dell'agrobiodiversità e del paesaggio
Tema	<p>I Giardini di Pomona sono un prototipo di villaggio turistico all'insegna della ecosostenibilità integrato nel Conservatorio Botanico della Valle D'Itria. Si tratta di un intervento che coniuga la conservazione della biodiversità domestica e selvatica, l'utilizzo delle energie alternative e il riciclo delle acque e dei rifiuti. Il progetto, facendo seguito alla realizzazione del Conservatorio Botanico contenente centinaia di varietà differenti di fruttifere arboree piantumate, ha l'obiettivo di costruire un prototipo su piccola scala, ripetibile in altri contesti, che coniughi un nuovo modello di turismo rurale ecosostenibile con la conservazione della biodiversità vegetale domestica e selvatica, con la ricerca per la sua valorizzazione in cucina (centro di ricerca gastronomica e culinaria), con l'utilizzo delle energie alternative e il riciclo delle acque e dei rifiuti umidi.</p> <p>Mediante gli interventi previsti dal progetto, si vuol promuovere un modello innovativo di valorizzazione produttiva del territorio agricolo con attività eco-compatibili, sperimentando un modello di turismo e conservazione della natura efficiente e replicabile.</p> <p>Il progetto, in sintesi, prevede la rimessa in valore del paesaggio tradizionale con nuove attività, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Il recupero del sistema di raccolta e conservazione delle acque meteoriche (recupero delle cisterne con metodi tradizionali, riciclo delle acque ad uso irriguo); -Attività didattica (educazione dei giovani ai valori della tradizione agraria); -La promozione di un turismo sostenibile (sistema dell'accoglienza in ambienti storici recuperati, esperienza "autentica" del luogo e delle tradizioni agrarie, ecosostenibilità); -Interventi per l'autosufficienza energetica (fotovoltaico realizzato sui tetti degli edifici, senza impatto visivo); -La tutela del paesaggio agrario (conservazione delle trame agrarie tradizionali, recupero dei manufatti a secco e degli edifici storici esistenti); -La valorizzazione gastronomica delle cultivar tradizionali
Aree territoriali interessate	Comune di Cisternino
Attori interessati	Comune di Cisternino Pomona Onlus Associazione Nazionale per la Valorizzazione dell'Agro-Biodiversità Università di Lecce
Tempi di attuazione	Il progetto è in fase di realizzazione

Immagini rappresentative



Impianto generale e sistema della mobilità



Recupero del sistema delle cisterne



Impianti di conservazione dell'agrobiodiversità



Recupero delle cisterne con tecniche e materiali tradizionali

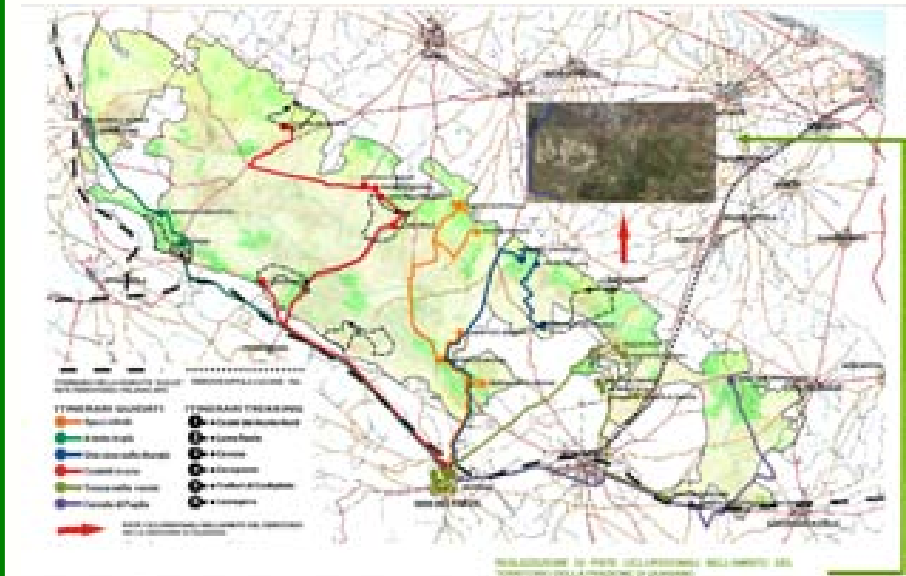


Inserimento nel paesaggio agrario

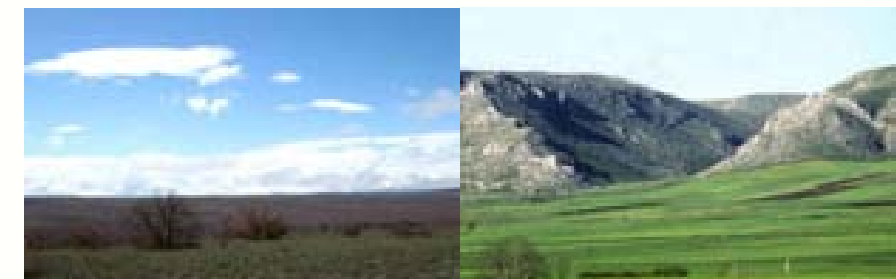
MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Assessore Vito Loparco – Urbanistica e Assetto del Territorio Dott. Paolo Belloni – Presidente di Pomona Onlus
Stato degli atti amministrativi	È stato siglato il protocollo d'intesa tra l'Assessorato al Territorio e il Comune di Cisternino.
Elementi significativi	Il progetto è un caso esemplare di integrazione tra usi del suolo diversi, orientati alla sostenibilità ambientale. Con la collaborazione dell'Università di Lecce, il progetto si basa sulla promozione delle coltivazioni locali e sulla archeobotanica. Adotta varie tecniche di gestione delle risorse, con vasche naturalistiche, zone umide, pannelli fotovoltaici, torri solari, generatori eolici, ecc. Ospita centri didattici e spazi per la ricettività turistica
Coerenza esterna	Il progetto è coerente con il Documento Strategico Regionale, con le previsioni del PO FESR e del Piano di Sviluppo Rurale. In particolare, esso rappresenta una forma innovativa di valorizzazione del patrimonio agricolo, mettendo a valore la ricerca nel campo botanico, promuovendo la conservazione della biodiversità, adottando sistemi sostenibili di gestione delle risorse e promuovendo interventi di recupero dell'esistente nel rispetto della qualità storico-architettonica e paesaggistica dei luoghi.
Coerenza interna del Complesso comunale delle politiche	Il Comune di Cisternino rientra nel territorio della Valle d'Itria, uno dei paesaggi più caratteristici della Puglia, con emergenze storico-architettoniche e ambientali che ne rendono particolarmente complessa la gestione, soprattutto per i temi legati allo sviluppo e alle attività produttive. Con la consapevolezza della specificità e della ricchezza paesaggistica, l'insieme delle politiche comunali cerca di coniugare la dimensione della tutela con quella dello sviluppo. Prova ne sono le tipologie di progetti sperimentali portati avanti dal Comune nell'ambito del PPTR, progetti che vanno dalla realizzazione di un'area produttiva ecologicamente e paesaggisticamente attrezzata, alla promozione di un approccio alla gestione del patrimonio agricolo e rurale attento alla valorizzazione delle specie tradizionali e storiche, alla realizzazione dell'Ecomuseo della Valle d'Itria, quale strumento per promuovere dal basso iniziative di tutela attiva.
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	PSR Asse I e Asse III PO FESR Asse IV
Area Vasta di appartenenza	Area Vasta della Valle d'Itria
Referente d'Area	Ing. Antonio Nicoletti
Referente/i della ST	Ing. Francesco Rotondo

DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco Nazionale
Tema	<p>Il progetto sperimentale nasce come progetto di riqualificazione della ferrovia Gioia Rocchetta Sant'Antonio, in particolare per il tratto di alta qualità paesaggistica Altamura, Gravina, Spinazzola lungo il costone della Murgia. Il progetto prevede la riorganizzazione del servizio e delle stazioni come scambio intermodale, informativo e di servizi in relazione ai percorsi di mobilità dolce del Parco.</p> <p>Il tema del progetto riguarda la riqualificazione di un tratto di ferrovia e l'organizzazione di sistemi di corse ferroviarie dalla linea delle FAL per Bari con l'intento di collegare questi luoghi ai potenziali flussi di visitatori/viaggiatori provenienti dall'area del Comune Capoluogo.</p> <p>L'intervento prevede la messa in funzione del servizio di trasporto, in particolare rivolgendolo a forme di mobilità dolce che rendano le esigenze di fruizione del Parco compatibili con le esigenze di tutela della naturalità e del paesaggio. A tal fine verranno individuati dei punti di scambio intermodale lungo le stazioni presenti sulla tratta interessata dal progetto.</p> <p>Il progetto si è avvalso del contributo del Centro Studi Torre di Nebbia, che ha fornito la documentazione relativa a un'idea progettuale che mira al recupero della tratta delle Ferrovie dello Stato Gioia Del Colle-Spinazzola- Minervino, una linea che interseca i territori di Santeramo, Altamura, Gravina, Poggiorsini, Spinazzola e Minervino. La linea, oltre a queste aree urbane, attraversa il Costone dell'Alta Murgia lungo il vecchio tracciato della Via Appia Antica, intersecando alcune emergenze archeologiche e ambientali tra le più importanti della zona, come la Cava dei Dinosauri, il castello del Garagnone, ecc.</p>
Aree territoriali interessate	Territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Attori interessati	Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia Centro Studi Torre di Nebbia Ferrovie Appulo Lucane Rete Ferroviaria Italiana Trenitalia
Tempi di attuazione	Il progetto è allo stadio di pre-fattibilità. Si ritiene che l'attuazione sia fortemente condizionata alla disponibilità di risorse finanziarie mobilitabili con quanto previsto nella programmazione 2007-2013.

Immagini rappresentative




Il progetto dei tracciati e dei percorsi



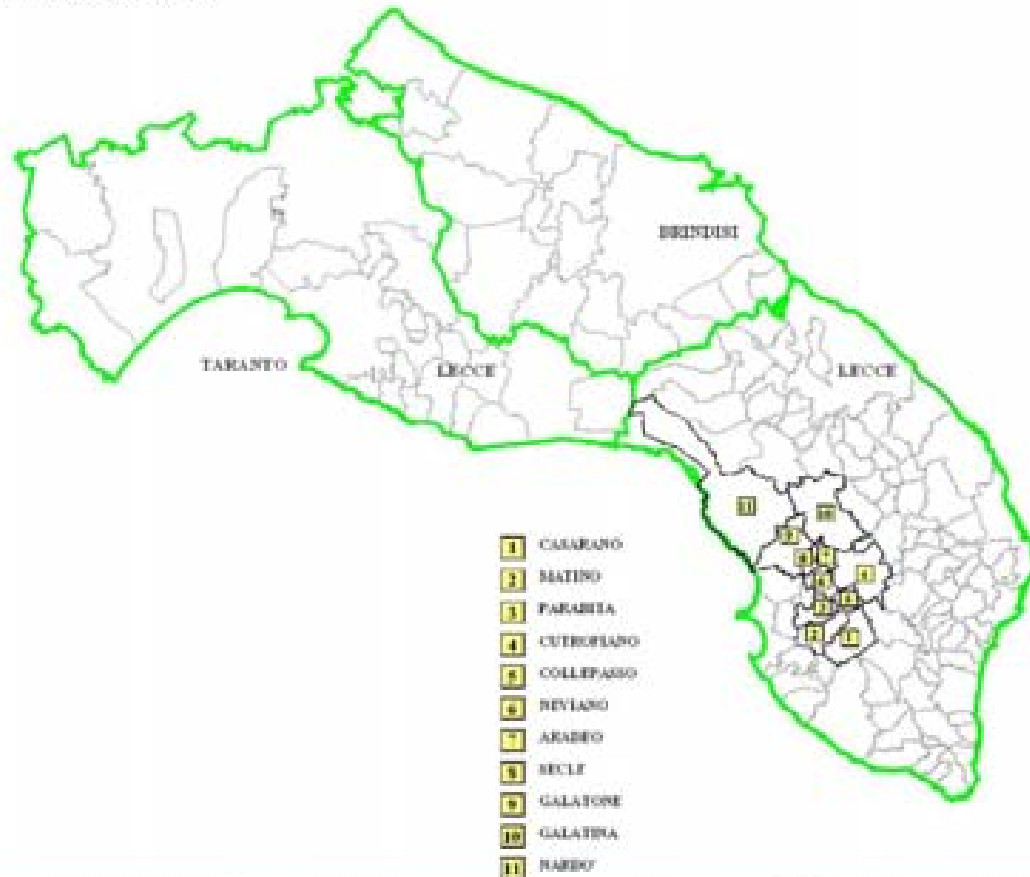
Alcuni scorci del paesaggio attraversato dalla rete ferroviaria

MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Dott. Fabio Modesti – Direttore f. f. Ente Parco dell'Alta Murgia Dott. Piero Castoro – presidente Centro Studi Torre di Nebbia
Stato degli atti amministrativi	Il Protocollo di Intesa con la Regione è stato siglato.
Elementi significativi	Il progetto interessa un tratto di ferrovia in un territorio ad alta valenza paesaggistica. Questo tema riveste un valore particolare, per quanto riguarda la possibilità di coniugare esigenze di mobilità e di fruizione degli spazi del Parco con esigenze di tutela. Il progetto potrà essere tanto più rilevante quanto più sarà capace di soddisfare le necessità di accessibilità e mobilità all'interno del Parco (in tratti panoramici), senza deturparne le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, in una prospettiva di sviluppo del settore turistico ed escursionistico.
Coerenza esterna	Il progetto rientra in quanto previsto dal PPTR in merito alla rete della mobilità dolce regionale. Si registra la possibilità di collegare gli interventi previsti ad un progetto di scala interregionale coordinato a livello di Programma Operativo Interregionale Attrattori Naturali Culturali e Turismo, legato alla valorizzazione della mobilità lenta nei territori dei parchi. Dal punto di vista della valorizzazione del territorio a fini turistici, infatti, l'intervento è coerente con le strategie in atto volte a favorire lo sviluppo di un turismo diffuso nell'entroterra rurale ad alto valore paesaggistico (cfr., tra l'altro, il Documento Strategico Regionale e PO FESR).
Coerenza interna del complesso delle politiche comunali	La definizione del progetto accompagnerà in via sperimentale la fase di redazione del Piano del Parco, mettendo in pratica approcci e strategie conformi con esso.
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	PO FESR Asse IV, Asse III, POIN Attrattori Naturali Culturali e Turismo
Area Vasta di appartenenza	Area Vasta "La Città Murgiana"
Referente d'Area	Ing. Antonio Nicoletti
Referente/i della ST	Arch. Aldo Creanza

DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto	Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Recupero di Torre Guardiani in Jazzo Rosso in agro di Ruvo
Tema	<p>Il progetto riguarda il recupero della Torre Guardiani in agro di Ruvo, una costruzione di fine XIX secolo originariamente utilizzata come caserma dalle guardie comunali a cavallo per servizi di ronda e controllo del territorio.</p> <p>Il recupero di Torre Guardiani è previsto da una convenzione tra l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia e il Comune di Ruvo di Puglia ed è finalizzato a creare un "centro del turismo e delle energie ecostostenibili" per favorire lo sviluppo del turismo rurale.</p> <p>Il centro vuole diventare un punto di informazione e di divulgazione delle attività dell'Ente Parco e di sensibilizzazione verso le problematiche naturalistiche ed ecologiche.</p> <p>Le soluzioni tipologiche e materiche dei componenti edilizi di una parte ricostruita sono ispirate a criteri bioecologici e di risparmio energetico, con particolare attenzione all'impiego di tecniche e materiali della tradizione locale. È previsto l'uso di pannelli fotovoltaici per la produzione energetica e il recupero di una cisterna per la raccolta e l'uso delle acque meteoriche.</p>
Aree territoriali interessate	Parco nazionale dell'Alta Murgia, territorio del Comune di Ruvo di Puglia
Attori interessati	Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Tempi di attuazione	Esiste un progetto definitivo, in attesa di finanziamento per la effettiva realizzazione delle opere previste
Immagini rappresentative	 <p>(fonte: www.coloridellamurgia.it)</p>

MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE (parte b)	
Referente/i partner	Dott. Fabio Modesti – Direttore f. f. Ente Parco dell'Alta Murgia
Stato degli atti amministrativi	Il Protocollo di Intesa con la Regione è stato siglato.
Elementi significativi	Il progetto costituisce una sperimentazione delle tecniche della bioedilizia e del risparmio energetico al recupero di una struttura storica in un contesto rurale. Le finalità di centro di divulgazione e di accoglienza per il turismo rurale fanno del progetto un interessante esempio di intervento pilota per la valorizzazione del territorio.
Coerenza esterna	Il progetto si inserisce tra le iniziative volte alla realizzazione di un "hardware" di strutture territoriali atte a rendere fruibile il patrimonio paesaggistico agrario del Parco dell'Alta Murgia, consentendo così lo sviluppo di un'accessibilità turistica rispettosa dell'ambiente.
Coerenza interna del Complesso delle politiche comunali	La definizione del progetto accompagnerà in via sperimentale la fase di redazione del Piano del Parco, mettendo in pratica approcci e strategie conformi con esso.
Riferimenti a possibili misure di finanziamento	PO FESR Asse IV
Area Vasta di appartenenza	Area Vasta "La Città Murgiana"
Referente d'Area	Ing. Antonio Nicoletti
Referente/i della STO	Arch. Aldo Creanza

DESCRIZIONE (parte a)	
Nome progetto sperimentale	Progetti con la Provincia di Lecce di Riquilificazione delle voragini naturali e riquilificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici.
Enti coinvolti firmatari del protocollo di intesa	- Regione Puglia - Provincia di Lecce - Comuni di Casarano, Matino, Parabita, Cutrofiano, Collepasso, Neviano, Aradeo, Seclì, Galatone, Galatina e Nardò. - Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo Autorità di Bacino Puglia Università del Salento
Breve descrizione del progetto (obiettivi e finalità)	<p>Sperimentare le modalità di attuazione degli obiettivi e delle Metodologie del PPTR, mettendo in comune quadri conoscitivi, banche dati e metodologie nella disponibilità della Regione e individuando modalità di realizzazione del progetto sperimentale, oggetto del presente protocollo, coerenti con gli obiettivi del PPTR.</p> <p>In particolare considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Provincia di Lecce nell'ambito del proprio vigente strumento di pianificazione territoriale - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - e delle politiche del Welfare contenute nello stesso pone la propria attenzione su: regimazione delle acque superficiali, pericolosità nei confronti degli allagamenti, percolazione degli acquiferi, vulnerabilità degli acquiferi e processo di salinizzazione delle falde; <p>il Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo dispone di un progetto già approvato finalizzato a mitigare le problematiche connesse alle esondazioni del canale ASSO e conseguente allagamento di ambiti territoriali di notevole estensione; detto è finalizzato alla risoluzione di problematiche cogenti, pertanto non sono stati approfonditi aspetti connessi con la valenza paesaggistica e la salvaguardia e valorizzazione dei "territori aperti" che sono attraversati dal canale Asso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - è opportuno valutare le possibili ricadute positive che dal progetto sperimentale potrebbero derivarne in termini di sviluppo turistico, per le presenze peculiari della tradizione contadina, per quelle geomorfologiche e per la possibilità, attraverso opportune politiche di valorizzazione di tali risorse, di alleggerire la pressione antropica sulle aree costiere del medio/basso litorale Jonico, dei territori ricadenti nella "Valle dell'Asso";



- gli obiettivi che si intendono perseguire sono quelli della riquilificazione del territorio che comprende il reticolo di canali confluenti nell'Asso.

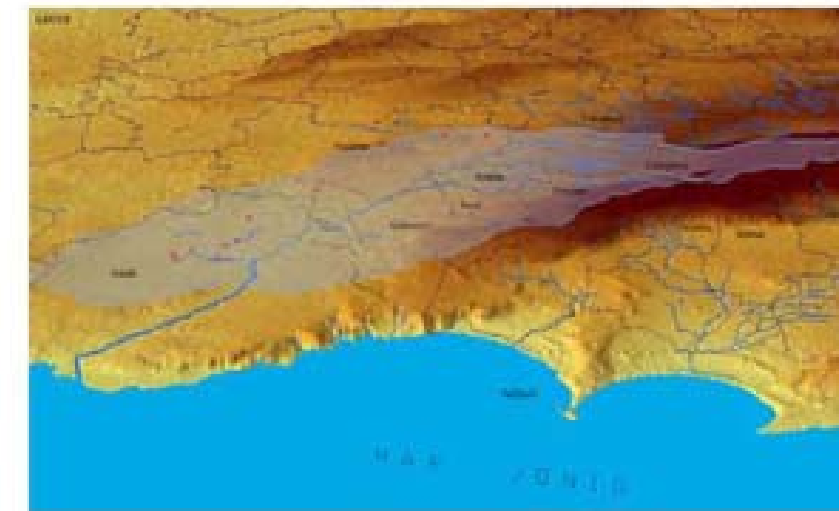


Figura 1 Bacino del canale asso con indicazione delle principali "vore".

L'attuazione del progetto si pone i seguenti obiettivi:

1. messa in sicurezza delle vore presenti nel bacino di ristagno dell'Asso, all'interno del quale sono presenti le vore: Colucce, Manieri 1, Manieri 2, Parlatano, Ulivo e Grotta della Notte, oltre alla realizzazione ed potenziamento, contestuale, di bracci di collegamento tra le stesse. Le acque provenienti dall'Asso, in seguito al trattamento previsto nel progetto redatto dal Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo, dopo aver saturato la capacità recettiva di breve periodo della vora Colucce, per trascinamento sarebbero canalizzate verso le innanzi indicate vore, presenti nel bacino;

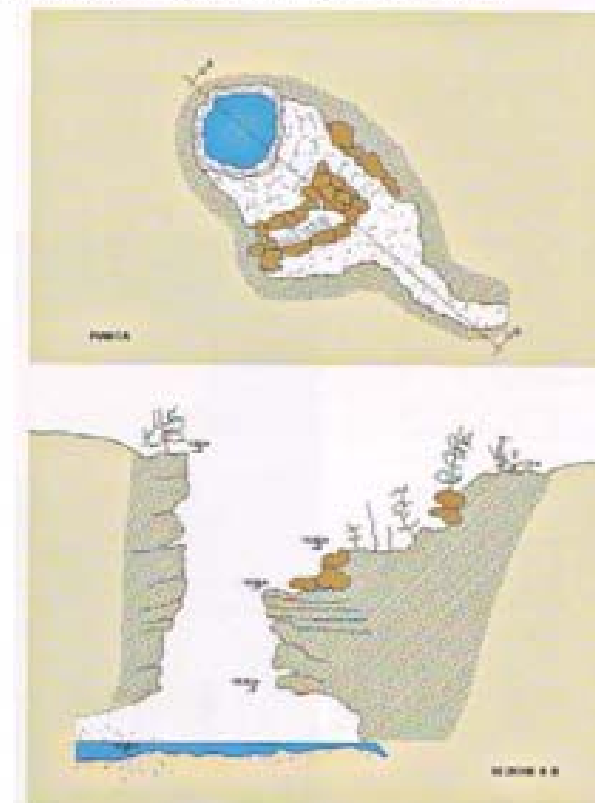


Figura 2 pianta e sezione di una vora (Torre Mozza, Cutrofiano -LE)

2. realizzare un percorso turistico ciclo pedonale che dall'entroterra Salentino conduca direttamente sulla

costa Jonica attraversando il Parco di Porto Selvaggio, portando all'attenzione dell'utenza la cultura, le tradizioni i caratteri identitari, il paesaggio agrario, le masserie e le bellezze architettoniche dei territori interessati. Tra queste ultime sono da ricordare, a titolo esemplificativo:

- Galatone: Convento delle Grazie, Masserie Doganieri, Pinnelli, Torre Prete, Raschione, ecc.;
- Nardo: Masserie Colucco, Olivastro, La Lusia, Boncuri, ecc.;
- Aradeo: Masserie Spina, Cornacchia, ecc.;



Figura 3 Area esterna della Vora di Vitigliano (L.E).

3. ripristino funzionale dei siti carsici degli inghiottitoi, riquilificazione paesaggistica delle aree esterne alle vore attraverso l'individuazione di classificazioni e/o zonizzazioni tipo la seguente:


- confine idraulico (centro della vora);
- confine ecologico (fascia intermedia);
- confine paesaggistico (esterno ai precedenti)


Stabilire per le aree racchiuse in ciascuna di esse possibili modalità di intervento, anche in valenza con le indicazioni già presenti nel P.T.C.P.

4. incentivare, in sinergia con l'offerta turistica attuale della Provincia di Lecce, il turismo speleologico. A tal fine sarà sottoscritta una apposita convenzione con i due maggiori gruppi speleologici Salentini, che già hanno collaborato con la Provincia di Lecce per lo studio delle voragini carsiche e del bacino del torrente Asso (Gruppo Speleologico Salentino, Gruppo Speleologico Ndronico);

5. fruizione, anche attraverso specifiche azioni di promozione turistica, dei percorsi di cui al punto precedente. Tali azioni saranno attuate dai Comuni interessati in forma singola o associata. L'obiettivo finale è quello di trasformare le vore e le aste fluviali della Valle dell'Asso in "nodi e assi ecologici" di riferimento alla struttura della rete ecologica provinciale e regionale.

Strutture interessate e modalità organizzative	<p>Gli Enti partecipano attraverso le seguenti strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Provincia di Lecce: Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale - Comuni, Consorzio Speciale per la Bonifica di Arneo, AdB Puglia attraverso le proprie strutture tecniche; - Regione Puglia: Settore Assetto del Territorio, Urbanistica, Segreteria Tecnica PPTR - Università del Salento.
Stato di avanzamento e principali problematiche emerse	<p>La Provincia di Lecce nell'ambito della Pianificazione Strategica di Area Vasta con propria D.G.P. n. 200 del 16/07/2008 ha preso atto di una proposta progettuale per la "Riquilificazione di voragini naturali per l'eliminazione di situazioni di allagamento". Il 25 maggio 2009 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra la Regione Puglia, la Provincia di Lecce e gli altri enti coinvolti, per l'attuazione del processo di sperimentazione del P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).</p>
Referente d'Area	Arch. Andrea Solombrino
Referenti della STO	Ing. Francesco Rotondo

DESCRIZIONE (parte a)	DESCRIZIONE (parte a)
Nome progetto sperimentale	Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della provincia di Lecce
Enti coinvolti firmatari del protocollo di intesa	- Regione Puglia - Provincia di Lecce - Comuni di Cutrofiano, Galatina e Nardò - Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Breve descrizione del progetto (obiettivi e finalità)	<p>Il progetto riguarda ambiti del territorio provinciale caratterizzati da un processo di dismissione e di completo abbandono di cave, già destinate all'estrazione della pietra locale (cosiddetta "pietra leccese") per gli usi civili, con l'obiettivo di mitigare l'impatto ambientale/paesaggistico sul territorio stesso.</p> <p>Le aree campione interessate dalla sperimentazione dal ricadono nei suddetti Comuni di Cutrofiano, Galatina e Nardò.</p>  <p>Figura 9 Localizzazione delle cave all'interno dei comuni coinvolti dal progetto.</p> <p>Gli obiettivi del progetto sono: Sperimentare le modalità di attuazione degli Obiettivi e delle Metodologie del Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR), mettendo in comune quadri conoscitivi, banche dati e metodologie nella disponibilità della Regione, e individuando modalità di realizzazione del progetto sperimentale, coerente con gli obiettivi del PPTR.</p> <p>In particolare l'obiettivo sarà quello di elaborare un progetto avente le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - censimento delle cave, al fine di realizzare un catasto aggiornato delle cave, attraverso la formazione di strati informativi relativi a: cave in uso, dismesse, antropizzate, abbandonate, urbanizzate, coltivate, pubbliche, private, regime vincolistico ed urbanistico, ecc.); - analisi delle emergenze geomorfologiche ascrivibili al carsismo, stimando l'incidenza di tale elemento sulle potenzialità di utilizzo antropico; - "Analisi storica delle trasformazioni territoriali" che evidenzia le dinamiche dei paesaggi salentini e le principali trasformazioni territoriali, descritte attraverso la compilazione di carte dell'uso del suolo derivate dalla foto interpretazione delle coperture e delle aerofotogrammetriche disponibili nell'intervallo temporale 1943 - 2006, questo al fine di individuare aree candidate per il restauro ecologico del territorio in rapporto alla sua vocazionalità passata; - "Analisi costi-benefici": sviluppo ed applicazione di metodologie di analisi

	<p>del costi e dei benefici derivanti dagli interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale, al fine di valutare la</p> <ul style="list-style-type: none"> - fattibilità degli interventi in termini di investimenti e di ricadute sulla rete ecologica. <p>Gli interventi pilota saranno localizzati su zone a forte valenza turistica, individuate nell'area delle Cave di Cutrofiano, Galatina e nell'Area delle Cave di Nardò (Litorale Jonico). L'obiettivo è quello di analizzare e promuovere interventi di riqualificazione paesistico/ambientale nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ confine del fronte di cava; ▪ confine ecologico, (fascia intermedia); ▪ confine paesaggistico (esterno ai precedenti). <p>Il tutto nel rispetto di: indicazioni contenute nel P.T.C.P. della Provincia di Lecce, Regime Vincolistico del PUTT/P della Regione Puglia, delle linee guida per la redazione del PPTR.</p> <p>Tale percorso di recupero sarà condiviso attraverso la collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici.</p> <p>L'obiettivo di tali indagini, studi e progetti è di trasformare le cave in "nodi ecologici" di riferimento per la struttura della rete ecologica provinciale e regionale, oltre ad individuare le possibili modalità di fruizione dei siti in sinergia con l'offerta turistica della Provincia di Lecce.</p>  <p>Figura 10 Cava Torre Mozza di Cutrofiano (LE)</p>
Strutture interessate e modalità organizzative	<p>Regione Puglia: Settore Assetto del Territorio, Urbanistica, Segreteria Tecnica PPTR</p> <p>- Provincia di Lecce: Settore Territorio e Ambiente</p> <p>- Comuni di Cutrofiano, Galatina e Nardò: Rispettivi uffici tecnici</p> <p>- Soprintendenza per i Beni Culturali e Paesaggistici: proprie strutture tecniche</p>
Stato di avanzamento e principali problematiche emerse	<p>È stato firmato il protocollo di intesa in sede di conferenza stampa al Palazzo Adorno a Lecce il 25.05.2009, assieme alla Provincia di Lecce ed ai comuni interessati, inoltre lo stesso protocollo è stato approvato dalla Giunta Provinciale.</p>